IL MELEGNANESE

ANNO XI - N 13 - MELEGNANO, 1 LUGLIO 1978 - QUINDICINALE DI INFORMAZIONE • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° • UNA COPIA L. 250

Un'iniziativa del P.L.I.

RACCOLTA DI FIRME per il riscatto degli alloggi popolari

Si è iniziata a Milano e provincia la raccolta pubblica di firme per la presentazione al Parlamento di una proposta di legge popolare al fine di dare nuovamente la possibilità agli inquilini di case popolari di ottenere a riscatto la proprietà dell'alloggio.

L'istituto del riscatto è stato di fatto abolito dalla Legge 513, approvata l'8 agosto 1977. La legge 513 ha anche aumentato il costo degli alloggi per tutti gli inquilini che avevano fatto domanda di riscatto ma non avevano stipulato il contratto — spesso per ritardi degli Istituti Case Popolari — entro l'8 agosto 1977.

Il Partito Liberale ha recentemente trasformato un suo primitivo progetto di legge a favore del riscatto in proposta di legge popolare. Tale proposta, che è di soli tre articoli, è stata depositata alla Corte di Cassazione il 4 maggio scorso e i cittadini avranno tempo fino al 4 novembre prossimo per sottoscriverla.

Per la presentazione al Parlamento sono necessarie almeno 50.000 firme autenticate di cittadini aventi diritto al voto.

Il Comitato organizzatore e operativo di detta raccolta, costituito nell'ultima riunione del Comitato Direttivo Provinciale (18-5-78), fa capo al Vice Segretario Provinciale Ing. Alfredo Pozzi.

LO SCANDALO DEI FESTIVALS IN CASTELLO

Il Sindaco si è finalmente accorto che disturbano la quiete pubblica

Melegnano, 13 Giugno 1978

Oggetto: Festivals. Reclami per disturbi alla pubblica quiete.

Alla Segreteria della D. C.
MELEGNANO

Sono stati avanzati reclami da parte di cittadini per disturbi alla pubblica quiete durante lo svolgimento dei festivals organizzati dalle sezioni della D.C., P.S.I. e P.C.I.

È, perciò, proibito far funzionare gli altoparlanti dalle ore 22 in poi durante il festival.

Si confida nella collaborazione di codesta segreteria.

Si porgono distinti saluti.

Il Sindaco
Dott. Arch. Luigi Danova

Melegnano, 19 Giugno 1978

Egregio Signor Sindaco,

noi riteniamo che i cittadini che hanno reclamato per gli eccessivi disturbi procurati durante i vari festivals hanno veramente ragione.

Proibire l'uso degli altoparlanti dopo le ore 22 è una misura cautelativa che riteniamo giusta specialmente se dopo quest'ora vengano drasticamente isolati o accompagnati a casa tutti gli ubriachi che notoriamente fanno molto rumore... di tipo colorito...

Dopo aver dato con la presente un ulteriore nostro contributo, finalizzato al miglioramento dell'educazione civica della comunità cittadina, ci permettiamo di ricordarLe che:

1) per primi avevamo fatto presente in consiglio comunale che l'area utilizzata per i festivals era la meno indicata;
2) i nostri festivals, organizzati soltanto negli anni 1974, 1975 e 1976 sono durati, al massimo, tre giorni;
3) non sono mai stati organizzati festivals da gruppi od associazioni collaterali al nostro partito.

Pertanto la sua lettera viene da noi considerata come «per conoscenza» da girare immediatamente agli altri partiti «per competenza».

Cordiali saluti.

Democrazia Cristiana
Melegnano

COLLABORARE: CON CHI?

Le reazioni democristiane alla spudorata lettera del sindaco sono in parte giustificabili: qualche timido tentativo di inserirsi nella fiorente e redditizia industria dei festivals (l'unico settore economico a non conoscere la crisi) la D. C. l'ha fatto e non ci pare con grande profitto. Forse gli è giovato solo per apparire in testa nel ristretto albo d'onore dei disturbatori della quiete pubblica elaborato dal sindaco.

Certo è irritante il modo col quale il primo cittadino si fa vivo per liquidare la scandalosa questione dei festivals in Castello. Ma c'è da compiacersi che finalmente se ne è accorto. Secondo lui sarebbero da chiamare in causa soltanto le sezioni della D.C., del P.S.I. e del P.C.I. (D.C. in testa!) come se ai melegnanesi non fosse ormai arcinoto il carosello di gruppi e gruppuscoli di ogni colore che lo scorso anno ha occupato tutta per intero la stagione estiva e che quest'anno minaccia di fare altrettanto.

Dopo anni di proteste

(Continua a pag. 3)

La giornata dell'anziano a San Zenone al Lambro

L'intera borgata sanzenonese si è stretta attorno ai suoi vecchi. Una «Giornata dell'anziano» che ha commosso tutti, compreso Enzo Tortora, ospite d'eccezione, che ha solennemente promesso di lanciare la celebrazione a livello nazionale (per un dovere di solidarietà umana, dirà nel suo intervento di saluto, ma anche per un dovere di civiltà) quando a settembre riprenderà la sua trasmissione televisiva Portobello. Citerà, il popolare presentatore, l'esperienza di San Zenone al Lambro, piccola borgata a nord del Lodigiano così ricca di iniziative e di spirito combattivo per «stare al passo coi tempi» (nella medesima giornata è stata «battezzata» la nuova strada provinciale che collega la borgata con la via Emilia, «saltando» così la Ferrovia).

Il pranzo dei pensionati nel salone del palazzo municipale *(Foto Vacchini)*

In effetti, si è trattato di una festa coi fiocchi, una di quelle che da tempo ci va abituando il dinamico sindaco Antonio Danelli. Non a caso S. Zenone, negli ultimi anni, ha visto incrementare la propria popolazione: questo Danelli è davvero un vulcano ed ama circondarsi di collaboratori giovani e validi. Comprensibili dunque le critiche che gli piovono dalle parti avversarie.

In mattinata c'è stata la S. Messa celebrata nella piazza principale del borgo, la piazza della parte nuova di San Zenone. Quindi, a mezzogiorno grande pranzo per tutti i pensionati (oltre cento) nelle sale comunali offerto dagli esercenti locali e servito dai giovani. Menu: antipasto misto, lasagne o ravioli, arrosto, pollo e cotechino con contorno d'insalata, purea, patate fritte; quindi frutta di stagione, dolce e caffè. Naturalmente con vino di eccellente qualità. Con il sindaco Danelli hanno fatto gli onori di casa lo stesso Enzo Tortora che aveva portato con sè Maria Turba la vecchina di Portobello che da anni si batte per la causa degli anziani.

Nel pomeriggio, festa ufficiale: condotta dalla gentile Maria Carla Scorletti, la festa ha visto l'intervento del sindaco Danelli. Nostro intendimento — ha detto — era quello di portare la gente in piazza e parlare degli anziani. Non so se abbiamo fatto bene: si è cercato di evitare il personaggio politico di prammatica, preferendo un personaggio come Enzo Tortora. Devo dire che il dr. Tortora si è prestato con molta cortesia. Oggi consegneremo le chiavi di quattro mini-appartamenti ad altrettante famiglie bisognose ed inauguriamo la nuova strada che collega con la via Emilia, cioè con il mondo esterno. Non vogliamo essere i più bravi, ma soltanto fare il nostro dovere di cittadini e di amministratori: i mini appartamenti, per esempio, sono scaturiti da una operazione urbanistica e sorgono nel «tessuto urbano», cioè insieme alle normali abitazioni. Dunque, per gli anziani, niente ghetto, ma impegno a riservare a loro alcuni appartamenti ogni qualvolta che si edificano abitazioni.

L'intervento di Enzo Tortora. Nella foto sono da sinistra, il sindaco Antonio Danelli, la signora Peroni, Maria Turba (la vecchina della trasmissione televisiva Portobello) e il noto presentatore della Tv. *(Foto Vacchini)*

Visibilmente commosso Enzo Tortora: è raro — ha detto — vedere in Italia simili avvenimenti. Nel nostro paese manca la festa dell'anziano e siccome i vecchi non devono essere gettati nel cestino dei rifiuti, mi impegno a divulgare la festa nella trasmissione televisiva Portobello, citando l'esempio di S. Zenone.

Una civiltà — ha proseguito Tortora — la si giudica dal modo con cui si rispettano gli anziani: voi di San Zenone date una vera e propria lezione ai grossi Comuni. Con la consegna delle chiavi a quattro famiglie è come se Milano, in proporzione, facesse altrettanto, ma per 7 mila famiglie. Siccome credo nella solidarietà umana, San Zenone dà un esempio a me e, credo, a tutti.

E' toccato poi ad Antonio Ferrari poeta dialettale di squisita sensibilità, recitare con alcuni suoi colleghi delle poesie perfettamente intonate alla festa. Anche la signora Turba ha voluto portare il suo saluto invitando gli anziani ad unirsi per difendere i propri interessi.

C'è stata quindi la consegna delle chiavi alle seguenti famiglie: sorelle Rossi, coniugi Costa, coniugi Cazzaniga, coniugi Bianchini. La popolazione ha poi visitato i quattro mini appartamenti: si trovano al piano terreno di un complesso di costruzioni in zona di espansione residenziale. Ciascun appartamento è composto da anticamera, cucina-tinello perfettamente abitabile (con stufa centralizzata del riscaldamento a termosifoni), camera da letto spaziosa, piccola balconata, servizi (con il posto per la lavatrice). Decoro e comodità (c'è anche una piccola cantina) sono le prerogative dell'appartamento.

In serata, sempre nella piazza principale (chimata piazza Aldo Moro) c'è stato uno spettacolo teatrale della compagnia filodrammatica dialettale «I soliti» di Montanaso Lombardo diretta da Antonio Ferrari.

Il premio Rotary-scuola dell'obbligo

per contribuire al rinnovamento della Scuola con testi di alta qualità

Il Rotary International - 204o Distretto, tramite la Commissione Distrettuale costituita per questa finalità dal suo Governatore, bandisce un premio per libri di testo della Scuola Elementare e della Scuola Media Inferiore.

Scopo della iniziativa è di contribuire al rinnovamento della Scuola italiana incoraggiando la ricerca di moderni metodi pedagogici e didattici, di valorizzare il ruolo degli Insegnanti, di promuovere l'ideazione e la produzione di libri di testo che non condizionino la personalità dei giovani, stimolando anzi in essi la naturale ricerca del vero.

La segreteria del premio è a disposizione dei Signori Insegnanti per qualsiasi chiarimento.

REGOLAMENTO

1. Il Distretto 204o del Rotary International, tramite la Commissione Distrettuale costituita per questa finalità dal suo Governatore, bandisce il «Premio Rotary - Scuola dell'Obbligo».
2. Al Premio possono partecipare Autori di manoscritti inediti per corsi di libri di testo per la Scuola Elementare e per la Scuola Media Inferiore.
3. Condizione indispensabile, per gli Autori dei libri che concorreranno al Premio, è che essi siano o siano stati Insegnanti in Scuole pubbliche o private.
4. Un premio di L. 5.000.000 (cinque milioni) andrà all'Autore o alla equipe di Autori, che presenterà la migliore realizzazione completa, in dattiloscritto con il corredo di materiale iconografico o comunque con l'indicazione del tipo di illustrazioni (foto o disegni) che debbono necessariamente corredare il testo scritto, di un corso di *«letture»* per il *«secondo ciclo della Scuola Elementare* (terza, quarta e quinta classe).

   Un premio di L. 3.000.000 (tre milioni) andrà all'Opera seconda classificata
5. Un premio di L. 6.000.000 (sei milioni) andrà all' Autore, od all'equipe di Autori, che presenterà la migliore realizzazione completa, in dattiloscritto con l'eventuale corredo di materiale iconografico o, comunque, con l'indicazione del tipo di illustrazioni (foto o disegni) che debbono necessariamente corredare il testo scritto, di un corso di *«sussidiari»* per il *secondo ciclo della Scula Elementare* terza, quarta e quinta classe).

(Continua a pag. 3)

abbonarsi

a « il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzione della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 5.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale 27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

STRANI E CURIOSI ACCOSTAMENTI

IL CONTE DI PESCHIERA e l'enigma di Cristoforo Colombo

Quando Re Renato d'Angiò conte di Provenza, giunse con il suo esercito a Melegnano sui primi di ottobre del 1453, per correre in aiuto a Francesco Sforza, in guerra contro i Veneziani, andava, in sostanza, quanto mai adagio. Difatti, accolto con onori sovrani dalla duchessa Bianca Maria a Pavia, si ferma per divozione a Chiaravalle, dopo che la medesima si è congedata; ma quale non fu la sorpresa di Madonna Bianca, allorchè giunta in città per la Porta Ticinese, la informano due ore dopo che il Re vi è pure entrato da Porta Romana.

Egli insiste col Simonetta che vuol trattenersi a Milano in incognito, andando ad alloggiare all'*hostaria*, e solo più tardi, le reiterate premure della duchessa lo convincono a farsi ospitare col suo seguito in castello. Poi, dopo alcuni giorni si avvia a Melegnano, pernotta in borgo e prosegue per la zona di operazioni che si trovava nel Bresciano.

Duca di Lorena e di Bar, Re di Napoli e di Gerusalemme, il trono che non aveva mai occupato perchè contesogli da Alfonso d'Aragona, rimaneva per lui solo il sogno dorato di un re romantico, giacchè il suo concorso alle mire espansionistiche dello Sforza rimase sterile; e nonostante la sopravvenuta stagione invernale, ripassava le Alpi rinunciando alla impresa.

Ma non aveva perse tutte le sue speranze, se decise di sostenere a Majorca la rivolta isolana dei *campesinos* finita tragicamente *(1454)*. Fra i rivoltosi c'era un certo Jouan Colon, che comandava la nave pirata «La Fernandina», già appartenente al re d'Aragona, e di cui si era impadronito. Viaggiò molti anni nel nord Europa e nelle Azzorre; si stabilì poi in Portogallo, dove conobbe un oscuro marinaio genovese di nome Cristoforo Colombo...

Uno storico venezolano, il frate Nectario Maria, membro dell'Accademia, ed addetto culturale all'Ambasciata del suo Paese a Madrid, a seguito di sue ricerche, dichiarava ad una agenzia di stampa, nel 1967, che fu Jouan Colon a progettare il viaggio che lo condusse alla scoperta dell'America, e dovette celare la sua identità per sfuggire alla forca.

Egli infatti era ricercato dalle autorità spagnole «non soltanto per motivi politici, ma anche perchè era ebreo. In Spagna egli assunse il nome dell'Italiano Cristoforo Colombo...»

Erano tali le affermazioni dello studioso venezolano da divenire esplosive, se fossero state suffragate da qualche argomento un pò più attendibile; vennero da noi riportate, fra gli altri, dal *Corriere della Sera* e dal *Giornale d'Italia*, ma gli storici italiani, a parte lo scarto di alcuni decenni nelle «coincidenze» del Nectario, non ne rimasero punto commossi. Non così all'estero; la stessa notizia aveva fatto capolino due anni prima a New York in un volume di S. Tolkowstky, già diplomatico israeliano.

PALMA DI MAIORCA
La casa nativa di Jouan Colon, ora Museo Colombiano
Il documento, a firma del Conte Giovanni Borromeo, e di cui nessuno si è finora preoccupato di dimostrare che è falso, vorrebbe che altro Colombo, nativo dell'isola, fosse il «vero» scopritore dell'America.

Un documento del 1494

Ma c'è qualcosa che a noi interessa più da vicino. Sulla rivista *Sefarad* del 1961, era apparso un documento sensazionale, conservato nella università di Barcellona, da cui si ricava che il «vero» scopritore dell'America non è ligure, ma è nato in un sobborgo di Palma di Majorca che ha nome Genova, come la nostra città marinara; ha mutato il suo nome per motivi politici e religiosi con quello di un oscuro Cristobal Colon vivente in Liguria.

Il documento, di cui si dà una copia fotografica, è rappresentato da una dichiarazione del conte Giovanni Borromeo, datato da Bergamo l'anno 1494, in cui il medesimo afferma di avere avuto tale confidenza da Pietro Martire d'Angera, diplomatico alla corte di Spagna, e di sentirsi in dovere, prima di morire, di ristabilire la verità e consegnarla alla storia.

Si continua a camminare in un dedalo di cose strane. L'opinione degli studiosi, ripetiamo, rimane pressochè indifferente a queste notizie stupefacenti; non così gli ambienti diplomatici; l'ambasciatore d'Italia a Tel Aviv ne informa a Roma, con un telespresso del 1965, il Ministero degli Esteri, ed il principe Lancellotti nostro ministro a Madrid, il quale si fa un dovere di ragguagliare in via di amicizia e per comprensibile interesse di lignaggio, il nostro conte Gian Vico Borromeo, allore dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Si scopre che il documento datato da Bergamo l'anno 1494, fu trovato a Milano entro la rilegatura di un volume edito a Roma nel 1558, non interessante per l'argomento, ma per la particolare scritta *«Ex Libris Borromei»* che si trova sulla coperta; i caratteri a mano sono coevi alla stampa del libro stesso.

Ancora strani risvolti ed imprevedibili coincidenze. Colui che scoprì il documento e ne era perciò il proprietario, certo Rimoldi, milanese, aveva pensato di sfruttare quella fortuita occasione, offrendolo in vendita all'università di Barcellona, dove si limitarono a fotografarlo, non disponendo della somma per l'acquisto; poi se ne persero le tracce per alcuni anni, ma alla fine si seppe che aveva attraversato l'oceano ed era finito in Nord America, in proprietà di certo Mr. Richard Aramil.

Ma non è di questo che noi vogliamo occuparci, bensì di altrettanta strana combinazione per cui questo Rimoldi, non meglio identificato e possessore del prezioso scritto, ripete il cognome della famiglia dei Longhignana. Così infatti si chiamavano quegli antichi feudatari, di cui, il più celebre fu quell'Ambrosino, capitano delle fanterie ducali, che diede in moglie la figlia Bona Maria a Filippo Borromeo, a sua volta figlio del nostro conte Giovanni, il presunto estensore della famosa dichiarazione.

Un personaggio illustre

Lasciamo ad altri ben più qualificati il compito di dirimere questa intricata matassa, ed aggiungiamo invece qualche cenno esplicativo sui personaggi citati nel documento, vero o falso che sia: il conte Giovanni Borromeo (1439-1495) e Pietro Martire d'Angera. Il primo fu una delle figure politiche più rappresentative dell'età sforzesca. Consigliere ducale, intimo dei principi, nulla questi concludevano negli affari di famiglia e dello stato, senza la di lui presenza. Quando Galeazzo Maria Sforza cadde sotto il pugnale dei congiurati, il conte Giovanni Borromeo ebbe l'incarico di governatore di Milano, salvando con la sua fermezza ed il suo prestigio il ducato dall'anarchia.

Sotto la reggenza di Bona di Savoia, la sua posizione fu sempre preminente, distinguendosi anche per valore sul campo, sbaragliando gli Svizzeri nel combattimento al ponte di Crevola del 1487. Questo conte di Peschiera passerà alla storia di Milano con l'appellativo di «Giusto»; la sua casata era già nota in tutta Europa per via di qual Banco che aveva filiali a Venezia, a Londra, a Bruges e Barcellona; emissari politici ed economici i Borromei ebbero presso le corti estere; una vera e propria rete diplomatica, in funzione della potenza finanziaria della famiglia; in questa rete rientra il Pietro Martire d'Angera.

Egli, che doveva divenire uno degli storiografi più importanti delle spedizioni oceaniche, era familiare ai Borromei; cresciuto agli studi in Milano, andato a Roma come segretario del cardinale Ascanio Sforza, si poneva poi ai servigi di Enrico Lopez de Mendoza, conte di Tendilla, ambasciatore dei Re di Spagna presso la corte pontificia. Seguì quest'ultimo al suo rientro in patria, passando dal mestiere delle armi alla prelatura ed all'esercizio delle lettere. Se si vuol parlare di falso a proposito del nostro enigmatico documento, bisogna riconoscere che il falsario è andato a pescare ben bene nelle segrete cose.

CRISTOFORO COLOMBO
(Ritratto del XVI sec.)

Il diplomatico pettegolo

«Certo Cristobal Colon de la Liguria» scrive lo stesso in alcune lettere al Borromeo, al conte di Tendilla, al cardinale Sforza; lo scrittore di studi colombiani Renato Lianas de Niubo, autore dell'articolo sulla rivista *Sefarad* che abbiamo già citato, afferma che fu il d'Angera ad appoggiare presso i Re Cattolici l'impresa delle Indie, e che la falsificazione del nome di Iuan Colon in Cristobal gli era nota. Quindi il nostro celebre storico sarebbe un emerito mentitore; una taccia infamante che si aggiungerebbe a quella di diplomatico pettegolo che gli è affibbiata da diversi cronisti.

In effetti Pietro Martire d'Angera non era in odore di santità presso alcune corti europee come quella di Francia. Di ritorno da una missione in Egitto nel 1502 sbarcherà a Venezia e raggiungerà Milano, allora in potere dei Francesi, i quali lo vogliono imprigionare come spia; se ne deve stare rintanato nelle case dei Borromeo, forse anche a Peschiera. Profondi e complessi quindi i rapporti reciproci dei nostri due personaggi; ed accettata la supposizione che il documento sia falso, conveniamo che al falsario non poteva sfuggire che Bergamo, baluardo avanzato della Serenissima verso lo stato di Milano, era un po' come la centrale degli intrighi e dello spionaggio politico e militare di tutto ciò che atteneva al ducato.

Basti dare un'occhiata ai numerosi volumi di documenti raccolti da Marin Sanudo: «alli rectori di Bergamo» giungevano a frotte le notizie ed anche i pettegolezzi diplomatici dal Milanese; ed attraversavano l'Adda per mezzo di persone della condizione più disparata, dai cavallanti ai sensali che frequentavano i mercati, dai frati mendicanti che giravano sornionamente per i paesi, ai patrizi ed alle donne dell'aristocrazia che si recavano in villa.

Da Bergamo le notizie filavano velocemente a Venezia, e di là, se del caso, in ogni parte d'Italia, d'Europa e d'Oriente.

Non sarà mancato ai Borromeo di avere interessi di vario genere in Bergamo; si augura il Lianas de Niubo' che vengano perlustrati *«con detencion los*

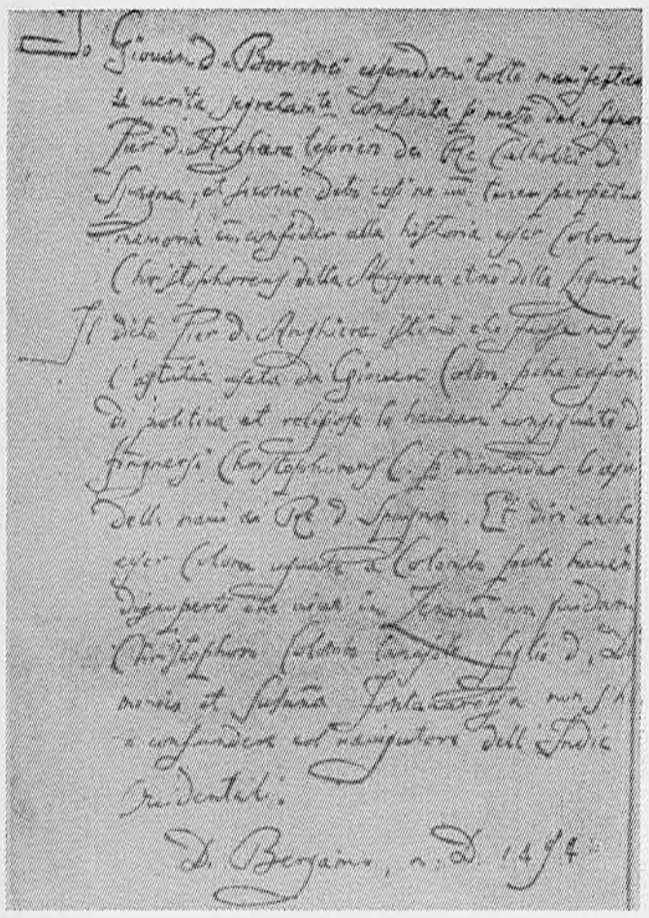
(Continua a pag. 3)

IL CASTELLO DI PESCHIERA
Il conte Giovanni Borromeo (1439-1495) uno fra i più illustri rappresentanti della casata, lo trasmise ai figli in tutta la sua efficienza, «munito di artiglierie».

AVANZI DEL CASTELLO DI LONGHIGNANA
Venne in possesso dei Borromeo che lo acquistarono dagli Umiliati sulla metà del sec. XV. Ma il nome della località ripete quello di una celebre famiglia, essa stessa congiuntasi ai Borromeo attraverso un matrimonio

F.A.S.
di S. F.
FABBRICA ARTICOLI SPORTIVI
LAVORAZIONE ARTIGIANALE
Calzature e palloni per tutti gli sport
20097 SORDIO NUOVO (Milano)
Via Manzoni, 2 - Tel. 9810313

F.lli PEREGO di Attilio
MOBILIFICIO
Arredamenti completi
Lavorazione propria Mobili su disegno
Prezzi convenientissimi
MELEGNANO
ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)
NEGOZIO: Via Marconi, 3 - Telefono 98.31.811



L'ENIGMATICO DOCUMENTO A FIRMA DEL CONTE GIOVANNI BORROMEO DI PESCHIERA, DATATO DA BERGAMO L'ANNO 1494.

(continua da pag. 2)

vieios archivos notariales de Milan de Bergamo y de otras ciutades», ma il bandolo della matassa sarà ben difficile a trovarsi, nonostante che molti studiosi stranieri si arrovellino per dimostrare che Cristoforo Colombo non è ligure: per via di quelle zone d'ombra che, anche dopo cinque secoli, sussistono circa il luogo e la data della sua nascita.

Ma a noi il carteggio che cortesemente ci ha messo a disposizione il conte Borromeo di Peschiera, e sul cui argomento abbiamo avuto, di recente, corrispondenza con uno studioso spagnolo, ci ha dato lo spunto unicamente per far conoscere ai nostri lettori una curiosità nelle quale, sarà un puro caso, vi sono strani accostamenti con personaggi e luoghi interessanti la storia del nostro territorio.

G. Gerosa Brichetto

IL PREMIO ROTARY scuola dell'obbligo

(Continuaz. da pag. 1)

Un premio di L. 3.000.000 (tre milioni) andrà all'Opera seconda classificata.

6. Un premio di L. 6.000.000 (sei milioni) andrà all'Autore o all'equipe di Autori, che presenterà la migliore realizzazione completa, in dattiloscritto con l'eventuale corredo di materiale iconografico o, comunque, con l'indicazione del tipo di illustrazioni (foto o disegni) che debbono necessariamente corredare il testo scritto, di un corso completo di *«storia ed educazione civica»* per la *Scuola Media Inferiore* (prima, seconda e terza classe).

Un premio di L. 3.000.000 (tre milioni) andrà all'Opera seconda classificata.

7. La Commissione si riserva di assegnare eventuali altri premi ad Autori che abbiano presentato Opere meritevoli di segnalazione.
8. Di ogni opera dovranno essere inviate *quattro copie*, con plico raccomandato, indirizzato alla *Segreteria del «PREMIO ROTARY - SCUOLA DELL'OBBLIGO»* in Via Tartaglia n. 1 - 20154 MILANO, entro e non oltre il *31 MAGGIO 1979*.
9. I dattiloscritti dovranno essere contrassegnati da un motto, scelto dall'Autore. Lo stesso Autore allegherà una busta sigillata riportante all'esterno il motto scelto per il dattiloscritto e contenente all'interno le proprie generalità e indirizzo. La busta sigillata sarà custodita dal Notaio Cesare Gallavresi e verrà aperta solo dopo che la Commissione avrà compilato la graduatoria definitiva ed inappellabile.
10. Una Giuria nominata dalla apposita Commissione Distrettuale che bandisce il Premio, esaminerà le Opere ed assegnerà i Premi a giudizio insindacabile ed inappellabile entro il *30 SETTEMBRE 1979*.
11. I Premi verranno consegnati durante una o più pubbliche cerimonie in località da stabilire.
12. Sarà favorita in tutti i modi possibile la pubblicazione delle Opere premiate. I dattiloscritti dei Concorrenti al Premio verranno a suo tempo restituiti agli Autori.

IL CORO DEL SOLE

LA PIU' RECENTE FRA LE TANTE FORMAZIONI MUSICALI MELEGNANESI

È il più giovane dei Cori melegnanesi, sia per la sua recente formazione, sia perchè formato da bambini di età compresa fra 6 e 12 anni.

Gli stessi piccoli coristi (l'organico è già di 32 unità) hanno scelto la denominazione del complesso, nato da un'idea di Giambattista Cremonesi e diretto dal Maestro Aldo Morosini.

Il coro ha avuto il suo debutto in occasione dei festeggiamenti al neo Sacerdote Padre Silvio Ronca, della Parrocchia S. Gaetano.

Per la circostanza si sono esibiti inoltre i «Gardens» quattro giovani strumentisti (Arioli, Bonvini, Cremonesi e Roscio) che hanno riscosso un buon successo.

Il Coro del Sole, che ha un repertorio di musiche per ragazzi, melodiche e ritmiche, si riunisce ogni sabato pomeriggio, per le prove, presso la Scuola Materna del Giardino. Chi desiderasse prendervi parte per educare la sua voce al canto, si rechi alle prove e... tanti auguri!

La voce

Collaborare: con chi?

(Continuaz. da pag. 1)

violente e corali, soltanto ora l'ineffabile Signor Sindaco si è accorto che sono stati avanzati reclami: *non se ne era accorto nemmeno quando a protestare erano i ricoverati dell'Ospedale Predabissi.*

La verità è che gran parte dei melegnanesi ne ha fin sopra i capelli della babele in cui vive la città.

Ne sanno qualcosa i carabinieri che non possono fare a meno di ricordare — a quelli che si rivolgono a loro — che la tutela della pubblica quiete compete al Sindaco, che nella sua qualità di Ufficiale di Governo — anche in quella — a Melegnano sembra non esistere nemmeno.

Il primo cittadino non se ne accorge, ma i tanti altri melegnanesi che non contano, e che alla vita della comunità prestano un doveroso interesse, da tempo si lamentano per lo sconcio dei furgoni pubblicitari che per mattinate intere stordiscono la città per reclamizzare i «24 rotoli di carta igienica, ovattata, profumata, doppio velo, alla cellulosa, a sole mille lire...»

Da tempo si lamentano per il chiasso degli sfaccendati che ad ore piccole si azzuffano all'uscita dei pubblici esercizi.

Da tempo commentano sarcasticamente la fine che ha fatto il Castello Mediceo, affittato a suon di milioni perché servisse da polmone di verde, di respiro, di quiete e di riposo per la comunità e trasformato in una dozzinale e squallida balera.

Ora si risolve tutto proibendo alla D.C., al P.S.I. ed al P.C.I. (D.C. in testa!) di far funzionare gli altoparlanti dopo le 22, lasciando intendere che fino alle 22 buona parte dei melegnanesi dovrà ancora rinunciare a starsene quieta in casa ad assistere alla televisione perché le melodie (si fa per dire...) che arriveranno dal Castello continueranno a coprire il volume, già sempre troppo alto, degli apparecchi televisivi.

Non si è ancora capito che prima o dopo le ore 22 in una comunità civile e rispettosa dei diritti di tutti, si dovrebbe garantire con la quiete domestica l'esercizio delle libertà in forme e proporzioni ragionevoli.

Nessuno mai s'è sognato di abolire i festivals — che ai partiti portano fiumi di denaro emunti dalle tasche dei lavoratori — ma si è sempre chiesto che non si perdesse il senso della misura: che le delizie dei festivals non fossero imposte ai cittadini che se ne stanno chiusi fra le pareti domestiche ma che fossero limitate a quelli che ai festivals ci vanno per loro scelta spontanea.

Interi quartieri di Melegnano hanno provato la nausea delle orchestrine e dei cantanti pseudo romagnoli che si esibivano in Castello perché all'interno delle case private il frastuono festivaiolo arriva più intenso di quanto non fosse all'interno del luna park.

Migliaia di melegnanesi hanno trascorso nottate in attesa delle tanto sospirate note della «bandiera rossa» *e mai l'inno dei proletari di tutto il mondo, che segnava il* finis *di ogni serata festivaliera, fu desiderato con tanto significato liberatorio!*

Giusto confidare nella collaborazione, ma con chi collaboreranno le segreterie dei partiti?

AUTOSALONE
CIGOGNINI

UN PUNTO DI RIFERIMENTO
PER OGNI ESIGENZA DEL TRASPORTO PRIVATO

— PER LE VETTURE NUOVE DELLA GAMMA
CITROEN
COME OFFICINA AUTORIZZATA E VENDITA AUTORIZZATA NELLA ZONA.

— PER IL MEGLIO DI TUTTE LE CASE AUTOMOBILISTICHE E PER LE MOTOCICLETTE DI GROSSA CILINDRATA COME RIVENDITORE.

— PER LE VETTURE USATE E D'OCCASIONE, TUTTE FORNITE DI GARANZIA COME INTENDITORE.

— ED ORA, IN ESCLUSIVA PER TUTTA LA ZONA, CONCESSIONARIO DELLA DITTA
TESTI
COSTRUTTRICE DI UNA VASTA SERIE DI MOTOCICLI.

MELEGNANO
Soccorso ACI

SEDE:
VIA ROMA - TEL. 98.34.068
ESPOSIZIONE:
VIA ROMA E VIA EMILIA
TEL. 98.33.317
OFFICINA:
VIA VITTORIO VENETO
TEL. 98.32.847

AUTOSALONE
CIGOGNINI

AL BAR

Dopo parecchi mesi di silenzio, finalmente, con il caldo e i temporali... è stato convocato il Consiglio Comunale.

Dopo che la Giunta si è presentata dimissionaria... e dopo che nella «sessione» è stato deciso, come dividere e assegnare i «cadreghini»... non che «chi» doveva essere esonerato... stancamente, è iniziata la discussione della «caterva» di problemi all'ordine del giorno.

Intanto al solito bar, il Ricu, in attesa del Professore, sta leggendo alcuni fogli dattiloscritti... e ogni tanto scoppia in sonore risate... intercalandole con vari: «Rob de matt».

A questo punto, serio e compunto arriva puntualmente il Professore...

— Cosa c'è Ricu? Cosa c'è da ridere? Siamo forse a carnevale??... Cosa stai leggendo di così divertente??

— Rob de matt Prufessur... rob de matt... Cose da fantascienza... da libro dei sogni... da «Mille e una notte»...

— Oh! là là!!!... Roba impegnata allora... roba scientifica?... Ma dal tuo atteggiamento si direbbe che si tratta di roba che fa ridere...

— Appunto Prufessur! Proprio così... roba da ridere, da «sganassarsi»... Guardi Prufessur, stò mangipandomi a leggere il «Documento politico - programmatico» presentato dalla maggioranza consigliare, ora rimescolata...

— Ma non vedo perchè devi ridere Ricu!!...

— El vör forsi che carágna?...

— Ma è un documento serio Ricu!... Una genuina espressione della classe... un elocubrazione democratica e popolare... dove concretamente con spirito antifascista... seppure con una certa gradualità, vengono decisamente affrontati i vari problemi politici, economici e sociali che investono Melegnano...

— El senta Prufessur... la finid el cumizi??... A mi me sembra de legg un liber del «Vermen»: «Da la terra alla luna» opur: «Il ghiacciaio in fiamme»...

— Non scherzare Ricu... su un documento così importante ed avanzato...

— Ah! ah!... Avanzato?? Ma ghe pu nient Prufessur... Cusa el vör che abbien avansad??... I debet?? Questi si,... e tanti!

— Sempre il solito settario,... il solito polemico e fazioso... Comunque adesso con l'allargamento e con l'adesione di «nuove masse popolari» alla gestione comunale... e la «coerente» partecipazione diretta della socialdemocrazia... vedrai che le cose,... si rinnoveranno...

— Ah! ah! Bel rinnovamento!!! Ma il Sindaco c'è ancora???...

— Ma certo Ricu?? Ma non hai letto il documento?... Il Sindaco avrà ora un ruolo di propulsione... di coordinamento... di promozione...

— Ah! ah! Ma cusa el vör ch'el prumöva, Prufessur? Ma neanche a uttuber e a nuvember saran prumoss...

— Ricu! Ricu!??! Se pigli le cose così... se continui ad essere così fazioso e arrogante con te non parlo più!!... Ma non capisci, che questo documento, è frutto di lunghi studi... di pensamenti... è un piano...

— Un «pianoforte» Prufessur!! Parol... ciacer... e tantu, tantu fum... Ma che el staga cun i pe' in tera Prufessur... che el guarda in gir!... Cusa han fai? Prugett?... tanti prugett... Tanti parcell... tanti danè... tante mangipazioni... e soprattutto debiti!! Questi hinn le realizzazioni programmate...

— Ma adesso la Giunta è stata rinnovata... nuovi uomini, nuove cariche...

— ...Ma la musica le' semper quéla... le' la voluntà che manca... trop ciacer e una preoccupazione sola: tener saldo el «cadreghin»... Quel che disen che suced a Ruma, el se ripet a Meregnan.

— Insumma, Ricu... con te non parlo più... questo è veramente un segno di infantilismo demagogico e reazionario... che si manifesta in una contrapposizione antipopolare...

— Ah! ah! Su, su Prufessur... el se rabbia nò... el se chiéta!!! Putost Prufessur... el me disa... el Ragùmatt... che fin la fad????

— E' ammalato!!!! Ammalato!!!

— Oh! là là!! Cosa è successo?? così tutto ad un tratto? L'ho appena visto... e non si direbbe... Qualche indigestione forse??

— Mah!! Troppi impegni... troppo lavoro... si dice che sia esaurito!!

— Eh si!! Eh si! mali che non perdonano. Neanche le fibre più robuste... Specie in questa stagione... con questi cambiamenti... Un semplice raffreddore... una sudata... un colpo di sole, o che so io, una fuga di odore maleodorante dalle fognature... possono portare delle tragiche conseguenze...

— Eh si! Ricu! Proprio cosi!!

— Ma il «documento» a questo proposito, cosa dice??

— Niente!!... Proprio niente!!

— Ho capito... è un affare che riguarda esclusivamente la sessione»... O è forse perchè il partito vuole cominciare a prendere le distanze? Lu el sa ben, prufessur, che al partito fa minga comud che vün el diventa tropp famus... e quello lì l'è diventato famoso come un presidente della Repubblica senza neanche vess' stai al Quirinale...

— Certo, certo, proprio così Ricu... Ad ogni modo... rimarrà ancora consigliere...

— Fortuna che all'Ospedale c'è ora il «capo stazione»... e con la sua sperimentata esperienza... farà trovare tutti i «segnali aperti» affinchè le cure siano accellerate e rapide... e non finiscano come le cose in Comune... su un binario morto...

— Sicuro! Sicuro! per questo troverà senz'altro un'appoggio, un sollievo e una solidarietà completa...

— Comunque Prufessur... non disturbiamo l'ammalato, ne riparleremo dopo la cura... Intanto facciamogli gli auguri e... beviamo alla sua salute... Silvano! Un «tazon» rosso! e per lei Prufessur??...

— Un bicchiere di acqua minerale...

— ...che sia «Giommi» però... «apri l'occhio» Prufessur!!!...

EL BARMAN

Salvatore Quasimodo
DIECI ANNI DOPO
I due momenti della sua creatività

Dieci anni fa, il 14 giugno 1968, si spegneva ad Amalfi all'età di sessantasei anni il poeta Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la Letteratura nel 1958. Tale premio non mancò allora di suscitare qualche polemica, ma oggi l'opera di Quasimodo ci riappare in tutta la sua integra bellezza, anche se resta vero il fatto che essa andrebbe ora rivista alla luce dei due momenti storici che l'hanno generata e perciò in essi distinta e suddivisa.

Il primo momento è quello che si ricollega alla cosiddetta poesia ermetica di Quasimodo, ma che riletta oggi ci dice invece come la definizione di «ermetica» non si addica completamente ad essa. Difatti se c'è una poesia scabra, essenziale e di conseguenza chiara, dove forma e contenuto si fondono mirabilmente insieme è proprio questa: si pensi alle raccolte Acque e terre (1929), Oboe sommerso (1932), Erato e Apollion (1936) Nuove poesie (1942).

Qui è il Quasimodo migliore che parla. La sua voce si effonde in un crescendo di toni ritmici e spaziali, magistralmente contenuta entro l'aerea plasticità della parola, quella plasticità cui egli eveva attinto traducendo e rielaborando i lirici greci. Ma non bisogna credere che le riminiscenze, le risonanze dell'antica poesia ellenica abbiano intaccato, sia pur minimamente, l'originalità della sua opera.

Per Quasimodo, giova chiarirlo, la tradizione non è il passato ma il presente, non è forza statica ma dinamica e gli echi dei poeti greci a lui vicini, forse anche per motivi di razza, contribuirono solo all'espandersi di quel nucleo originale che in lui covava e che aveva bisogno di una spinta per comparire in tutta la sua fpiù autentica realtà e verità.

Il classicismo di Quasimodo, pertanto, non è un classicismo freddo, accademico, voluto, ma è un classicismo vivo, immediato, spontaneo, perchè si riscontra in qualche cosa di intimamente nuovo e attuale, di indiscutibilmente suo. Così, e tanto per fare un paragone, la sensibilità greca che si sente nella parola di Quasimodo è ben diversa da quella che si avverte nell'interpretazione edonistica del vocaholo dannunziano: in D'Annunzio il mito è stanca ripetizione della favola greca, in Quasimodo il mito trae la sua ragione di essere dalla nucleare veridicità dell'esistenza quotidiana.

E veniamo ora al secondo momento della creatività quasimodiana che, come dicevamo, si distingue alquanto dal primo. Se là infatti — nelle precedenti poesie raccolte poi nell'unico volume Ed è subito sera *— è il Quasimodo fanciullo che canta («un fanciullo /che ha paura dei morti/ ma che la morte chiama») o l'uomo che si rifà alla memoria dei suoi sogni perduti, dei suoi ricordi, della sua terra, degli abitanti di questa, dei suoi animali («ride la gazza, nera sugli aranci») e che malgrado tutto tende verso la fede, la speranza di un mondo migliore («avidamente allargo la mia mano: /dammi dolore cibo quotidiano»); qui in* Giorno dopo giorno (1947) *è il Quasimodo del «Qualcuno vive/ forse qualcuno vive» che fa sentire la sua voce, cioè l'uomo ormai disilluso e disincantato («forse il cuore ci resta, forse il cuore») e che coinvolto nell'immane bufera della seconda guerra mondiale si scaglia contro l'uomo del suo tempo che è rimasto «ancora quello della pietra e della fionda» e che «senza amore, senza Cristo» ha «ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri».*

Ed è proprio qui in questo secondo momento che la sorgente della lirica quasimodiana, pur rimanendo sempre limpida, perde qualcosa della sua trasparenza perchè non scaturisce più dalla sintesi poetica, bensì dall'analisi di un determinato periodo storico, anche se si tratta di un periodo profondamente drammatico e per certi aspetti più umano.

Ed ecco allora farsi strada il fatalismo di Quasimodo che dice di sè «Povero, così pronto di cuore, / lo uccideranno un giorno in qualche luogo», fatalismo che ci riporta al succo della tragedia greca e che egli deduce dalla realtà delle cose in netto contrasto con il suo mondo d'uomo, prima ancora che di artista. Questo dissidio comparirà più palesemente nelle raccolte che seguiranno, Il falso e vero verde (1955), La terra impareggiabile (1958), *dove la poesia da civile («E' necessario salvare gli stimoli civili») diventerà addirittura politica, come in occasione del lancio del primo Sputnik sovietico e dove di conseguenza il tono poetico scade ulteriormente, nel tentativo «di scrivere versi di diario».*

Tutto questo, naturalmente, non va a scapito che dell'ultima parte della produzione di Quasimodo e tanto meno non sminuisce affatto i suoi meriti che rimangono grandissimi.

Primo: l'aver saputo evitare il pericolo di adeguarsi entro una facile compiacenza letteraria più portata a interpretare l'antico che a riviverlo su di un piano di attualità; secondo: l'essersi preoccupato di non cedere alle lusinghe di un modernismo riducibile, in fondo, ai valori negativi di certa polemica e dove l'arte è più pronta a dimostrare quello che non hanno fatto gli altri, anzichè quello che di nuovo l'arte stessa deve offrire.

Da questo particolare punto di vista basti ricordare come l'opera di Quasimodo abbia influenzato la lirica italiana di questi ultimi 30 anni e ciò in quanto, è bene ripeterlo, egli ha saputo riscattare la sua poesia dagli intoppi del tradizionalismo e renderla vivente tradizione, ossia in grado, nell'attimo stesso in cui elabora un passato, di porre i presupposti invisibili, ma certi, del futuro.

Piero Pogliaghi

Liriche di Cesi Marnini

Mammina

a mia sorella Gianna

Sferruzzi mammina
e la mente
unita alla mano
lavora.
Sei triste? Sei stanca?
Serena.
Pensieri più grevi nasconde
la bianca tua fronte.
E vegli
sola nel mondo
finchè un lontano sospiro
ti porta la notte.

Allora il tuo passo più lieve
già accorre.
E il bimbo nel sonno si muove.
Ti sogna. Sussurra «mammina».
E accolto dalle tue braccia
continua il suo sogno più bello.

E tutto ritorna silenzio
ma solo il tuo canto non tace.
E tutto di dolce esso aveva.
Come di muta preghiera.

Cesi Marnini

Agosto 1967

Maggio 1976 - Per la tua festa

Nulla
mi parla della vita
come la vita.
Nulla
sa parlarmi d'amore
se non tu, mamma.

Cesi Marnini

Le amare poesie dialettali del barasino A. Mascheroni

Personaggio del tempo, Achille Mascheroni è poeta della sua terra. Insegnante ed interprete fedele degli umori del barasini, ha voluto fare una sosta. E scrivere un libro di poesie nel suo dialetto.

Titolo: Sant'Angel da 'l campanen. Una ricchezza di temi tanto cari alla cultura, alla tradizione, al costume di S. Angelo. Nel bel volume (tipi della Lodigraf) ora in vendita, le poesie in dialetto santangiolino hanno tanto di dizionarietto e note esplicative. Nei sottotitoli (luoghi, avvenimenti, tradizioni, personaggi di ieri e di oggi, nostalgie e ricordi, amarezze di un barasino autentico) sta il significato del suo lavoro.

Franco Friggeri, uomo di teatro, presenta il libro di Achille Mascheroni. L'autore è al suo fianco.
(Foto Biancardi)

Il libro (poesie in dialetto santangiolino, poesie del dialetto santangiolino) è stato solennemente presentato nei Salone dei Cavalieri del Castello Morando Bolognini. Franco Friggeri ha condotto la serata, Age Bassi ha commentato la sua prefazione, l'attore Augusto Bonardi ha letto la premessa di Mascheroni che dà tono all'intero libro. Quindi hanno declamato poesie Pinuccia Tonali, Antonio Saletta e Achille Mascheroni: con sicurezza, con fantasia, con fervore. Raccogliendo applausi e molta simpatia.

Sicuramente originale l'intervista condotta da Age Bassi a Mascheroni: una garbata rassegna del personaggio e del mondo (Sant'Angelo) in cui vive. Poi le dediche sulle prime copie: la prima in assoluto a Teresina Crespi, detta «Rugio», che vendeva «giasade» alla Costa quando Achille era fanciullo. Alcune poesie, ma in italiano, sono state declamate dall'attrice Magda Schirò, ospite della serata.

Ha concluso il sindaco dr. Gino Pasetti: da oggi abbiamo ufficialmente il nostro poeta e don Nicola sorride di più. Il nostro dialetto, grazie anche a Mascheroni, non morirà mai: egli, nel suo libro, è stato capace di esprimere il nostro animo.

I vegion

I èn là tüt'el dì
ch'i spétun mai gnèn.
E pàssa le ur...
E sèmper là indrèn.
I manglun... i dormun...
i g'han gnèn da fà...
Setadi 'me statue
i stan a spetà.
I pènsun a i fiöi
ch'i han missi indrèn là
e cu' i ögi lüstri
i stan a spetà...
E pàssa le ur...
I sò i vègnun no...
Pö riiva matina...
L'è sira samò...
Incö l'è passada
e duman la vèn...
In cò d'la giurnada
ghe rèsta mai gnèn.
Lur, pièn de magòn,
i stan lì setadi...
i spétun... i spétun
un pò rasegnadi.
I mangiun... i bévun...
la televisiòn...
la mèssa... el rusari...
la benedisiòn...
el tè... i biscoti...
magari un bumbòn...
el grupe a la gula
e tanta passiòn...
I guardun luntan...
Sücede mai gnèn...
I tasun... i spétun...
La sira la vèn...
I spétun... i spétun...
i spétun mai gnèn.

A. Mascheroni

PROGRAMMI

MF93.5 RADIO MELEGNANO

tel. 9835888 - Casella Postale 20

Tutti i giorni

Ore 17,25 Segnale musicale di sintonizzazione;
» 17,30 sigla, inizio trasmissioni, Taccuino;
» 17,35 musica con dediche;
» 18 momento pubblicitario;
» 18,05 musica con dediche;
» 18,30 Un Long Play (Alla domenica: Rubrica «Paese mio);
» 18,55 momento pubblicitario;
» 19 notiziario melegnanese;
» 19,10 momento religioso;
» 19,13 rubrica di attualità e di cultura;
» 19,28 momento pubblicitario;
» 19,30 fine prima parte trasmissioni;
» 20,55 segnale musicale di sintonizzazione;
» 21 sigla ripresa programmi, pr. musicali, giochi, ecc.;
» 21,30 momento pubblicitario, continuaz, programma;
» 22,25 notiziario flash;
» 22,30 termine dei programmi.

Sabato, domenica e festivi

Ore 10,55 Segnale musicale di sintonizzazione;
» 11 sigla, inizio trasmissione, Taccuino;
» 11,05 Rubrica della donna (sabato); Rubrica dei bambini (festivi);
» 11,55 momento pubblicitario;
» 12 notiziario melegnanese;
» 12,10 Musica;
» 12,25 momento pubblicitario;
» 12,30 Termine programma del mattino;
» 17,25 segnale musicale di sintonizzazione, indi «programma giornaliero».

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e Camiceria per donna uomo e bambini
MELEGNANO
Via G. Dozza 7 - Tel. 98.34.381

OSPEDALE MAGGIORE DI LODI

Scuola per infermieri professionali

Sono aperte fino al 10 agosto 1978, le iscrizioni al Corso triennale per il conseguimento del diploma di Stato per l'abilitazione all'esercizio dell'attività di Infermiere Professionale.

— Titolo di studio richiesto: certificato di ammissione al 3o anno di scuola media superiore o titolo equipollente.

— Età non inferiore ai 16 anni.

Le aspiranti di sesso femminile possono chiedere di essere ammesse all'internato, fruendo di alloggio e vitto gratuito.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola presso l'Ospedale Maggiore di Lodi - p.za Ospedale, n. 4 telefono n. 51.151 (prefisso per la teleselezione 0371).

Grandi novità Fiat 1978

Fiat Ritmo

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

"Simpaticomico" spettacolo frizzante in onore della staffetta dell'A.V.I.S.

Sabato 3 Giugno al Teatro Sociale si è tenuto lo spettacolo di arte varia a favore dell'A.V.I.S., al quale hanno assistito, oltre al folto pubblico locale, anche l'intera equipe della «staffetta ciclistica dell'amicizia» sezione AVIS di Scandicci (Firenze).

La serata è stata condotta con sobrietà da Enrico Maghini, regista - attore ed animatore, con la collaborazione di Paola Ferrari, Delia Ravera e Stefania Scolari che si sono alternate nelle presentazioni.

Protagoniste dell'applauditissimo show sono state:
— La Polifonica San Gaetano, diretta dal Maestro Aldo Morosini;
— L'Orchestra della Piccola Ribalta, diretta dal Maestro Marco Marzi e composta da: G. F. Ferrari, M. Rotta, A. Andreoli, F. Burla, V. Beltramini, Resconi, Bassi, De Giorgi, Martinenghi, Marziali. Essi hanno eseguito un programma di musica jazz, nel quale hanno fatto spicco alcuni brani di grande successo internazionale, quali: Cheek to cheek, When the saints go marching'in, Moolight serenade di G. Miller ed altri ancora.
— La Piccola Ribalta con gli attori: A. Lavesi, S. Scolari, G. Fumagalli, R. Sommariva, ecc. i quali hanno intercalato nel programma lo sketch «I funghi» e una versione adeguata alla circostanza de «El Giuan e la Luisa» ormai divenuti personaggi abituali di questi spettacoli.

È stata quindi la volta della Polifonica che ha inserito nel proprio repertorio brani di musica sacra e religiosa come l'«Alleluia» da «Il Messia» di Haendel, vero inno di forza e di espressione per coro a 3 voci dispari; brani di musica classica come l'«Adagio» dalla «Patetica» di Beethoven e l'originale arrangiamento dell'op. 10 n. 3 di Chopin, meglio nota col titolo «Tristezze» che ha suscitato enorme entusiasmo e commozione quando il Maestro Morosini ha eseguito il ritornello, con soave melodia, col violino insieme al pianista Ferrari.

Il programma proponeva inoltre «Gli aranci olezzano» tratto dall'opera «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Signore delle cime» in cui facevano spicco le intonate ed aggraziate voci delle soliste Paola Mattana e Claudia Colombini. Sono stati poi eseguiti i tre brani famosi, di qualche anno fa, di musica leggera folkloristica, nel brioso arrangiamento del Maestro Morosini che, con notevole abilità e sensibilità musicale, ha riscoperto, adattandoli ai gusti moderni, in vesti nuove e quindi assai originali: «Ciribiribin» - Fantasia napoletana e Fantasia di successi americani.

Il pubblico più volte ha scandito con l'applauso il ritmo delle canzoni, rendendo così ancora più calorosa ed animata l'atmosfera e dando vigoria ai cantori che hanno cercato di esprimere il meglio di sé per l'ottima riuscita della serata. Alla simpatia mostrata dagli spettatori vanno aggiunte la stima ed il ringraziamento del Maestro A. Morosini per i suoi «discepoli» che hanno mostrato impegno e assiduità durante tutte le prove. Lo stesso spettacolo, pur con qualche variante, è stato quindi rappresentato alla «Baraca de legn» il sabato successivo, 10 Giugno. Il pubblico seguiva anche qui con molto piacere ed ha avuto modo di divertirsi una volta di più per la inaspettata macchietta di Lavesi, che impersonava un ubriaco nel difficile compito di ritrovare l'orologio perduto.

In questa occasione vi è stata l'estrazione dei premi della lotteria, che la Polifonica ha organizzato e curato per contribuire al pagamento del nuovo organo elettronico della Chiesa di S. Gaetano. I numeri dei biglietti vincenti con i corrispettivi premi sono sottoelencati.

La maschera

OPEL REKORD DIESEL
8 litri = lire 1296 = 100 Km

Questa vettura d'occasione costa solo **L. 3500000** chiavi in mano; è garantita dal marchio O. K. della General Motors Italia.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS
OPEL **autosprint GM**
Via F. Baracca 1 - S. GIULIANO MIL. - tel. 98.46.817
Officina CODEGHINI - Melegnano - Tel. 98 34 419

UN TORNEO DI ALTO LIVELLO

La 4ª edizione del TROFEO GELLERA

TENNIS CATEGORIA REGIONALE

Pronostico rispettato al 4o Trofeo Gellera di tennis con Martino Romano, australiano naturalizzato italiano, vincitore del torneo tecnicamente validissimo.

Erano in molti che non credevano nella riuscita di un torneo così qualificato, ma i fatti li hanno smentiti.

Iscritti n. 83 uomini e n. 31 donne per un totale di 100 ore di bel gioco distribuite nell'arco di 9 giorni con una cornice di pubblico assiduo e soddisfatto per il contenuto tecnico e spettacolare del torneo.

Organizzato dalla Pro Loco Melegnano in collaborazione con lo Sporting 17 di Cerro al Lambro, il Trofeo Gellera di tennis giunto alla sua quarta edizione si presentava con una veste nuova, aperto ai giocatori di categoria regionale tra i più forti italiani.

Il tabellone maschile presentava n. 16 teste di serie di cui n. 8 del 1o gruppo: Martino, Paveri, Scaringella, Mongiorgi, Rossi, Balconi, Garrone e Biancardi e n. 8 del 2o gruppo; inoltre tra il lotto dei partecipanti figuravano ben 9 giocatori del 3o gruppo e forti n. c. in attesa di entrare nelle classifiche regionali.

Raccontare il tutto è impossibile; limitiamo la cronaca a quattro incontri tra i più significativi.

L'eliminazione di Mongiorgi ad opera di Segrè, forse in senso assoluto l'incontro più spettacolare: il Mongiorgi con i suoi colpi violenti a rotazione da fondo campo e Segrè elegante giocatore di volo, attaccante colpitore di piatto preciso e spettacolare nei colpi lungolinea.

Buona partita negli ottavi di finale tra Tonini e Biancardi vinta da quest' ultimo, un giocatore che irrita gli avversari, ma estroso per varietà di colpi e

(continua a pag. 6)

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

Lotteria pro organo

ELENCO PREMI

1. n. 818 - Un quadro del Pittore Fraschetti;
2. n. 739 - Autoradio;
3. n. 741 - Corso completo di lingua francese (dischi e libri);
4. n. 869 - Abbonamento per un anno a «Il Melegnanese»;
5. n. 947 - Cassetta di liquori;
6. n. 11 - Cassetta di vini;
7. n. 524 - Cena per due persone al Ristorante Portone;
8. n. 504 - Buono per 20 litri di benzina;
9. n. 189 - Una coppia fiaschi «Magnum» vini pregiati;
10. n. 344 - Un buono per Kg. 1 di ravioli freschi.

... scusi i Suoi occhiali non le hanno mai creato problemi? (estetici, visivi, d'ingombro ecc.).
Non ha mai pensato di «*VEDERE SENZA OCCHIALI?*»
Noi dell'OTTICA OPTOMETRICA SCOTTI
Possiamo aiutarla con l'applicazione di *LENTI A CONTATTO*
Ci chieda un consulto la soddisferemo.
Noi la trattiamo con scrupolo e serietà;

OTTICA OPTOMETRICA SCOTTI

Via Umberto I N. 5, Tel. 0371 - 90655, Sant'Angelo Lodigiano
Si riceve per appuntamento

Le rubriche settimanali di

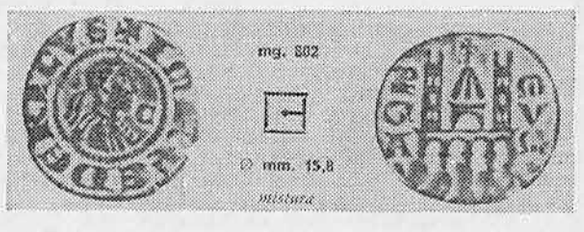
Radio Melegnano

MF 93,5 RADIO MELEGNANO

LUNEDI' -	ore 19,15	«*Quaderno aperto*» dedicato ai problemi della scuola.
MARTEDI' -	ore 19,15	«*Mondo giovanile*» dedicato ai giovani e alle associazioni giovanili.
MERCOLEDI' -	ore 19,15	«*Parliamone insieme*» dedicato ai problemi politico-sociali-sindacali-assistenziali.
	ore 21,00	«*Speciale attualità*» dedicato ai problemi sanitari e di attualità.
GIOVEDI' -	ore 19,15	«*Cronache d'arte*» dedicato agli avvenimenti artistici e culturali della zona.
VENERDI' -	ore 19,15	«*In bocca al lupo*» a cura della Associazione Cacciatori di Melegnano.
	oppure	«*Il Collezionista*» a cura della Associazione Filatelica Numismatica di Melegnano.
SABATO -	ore 11,05	«*Rubrica per la donna*»
	ore 19,15	«*Il pensiero religioso*» dedicato ai problemi di morale e di cultura religiosa.
DOMENICA -	ore 18,30	«*Paese mio*» dedicato al folklore e alle tradizioni locali.

Rubrica filatelica

A cura della
Associazione Filatelico Numismatica Melegnanese



Collezionista si nasce... (ma alle volte lo si diventa)

A chi, nella propria vita, non è capitato, almeno una volta, di raccogliere e conservare qualche oggetto che il solo pensare di possederlo procurasse soddisfazione e piacere?

Ebbene, sono sicuro che se rispondessimo che non non ci è mai successa una tale occasione, diremmo una bugia. Anche perchè molte volte a quell'oggetto se ne sono aggiunti altri dello stesso tipo, magari senza una vera e propria logica, ma pur sempre lo si è fatto con l'intenzione di allargarne il numero. E quando tale numero raggiunge certi livelli, diventa cioè di una qualche consistenza, dà vita e forma ad una collezione.

Ciò non basta però, e ne sono convinto, per dire di essere collezionisti, esserlo cioè nel vero senso della parola. Il collezionismo è ricerca, studio, applicazione e approfondimento di certe nostre conoscenze in un determinato campo specifico e non solo raccolta irrazionale.

Carl Lindenberg, tedesco nato a Wittenberg nel 1850 e famosissimo collezionista di francobolli fin dall'età di 7 anni, scrisse nella sua biografia: «Collezionista si nasce. L'educazione, l'ambiente familiare e la professione possono influenzare la scelta della collezione, ma non possono insegnare l'inclinazione, il talento, lo zelo e la perseveranza. Queste doti devono essere considerate un dono della natura, cui non si può non essere riconoscenti. Ciò che noi collezionisti proviamo, felicità, piacere e benessere interiore, e che altri mortali non possiedono non ha bisogno ch'io lo illustri qui, poichè queste righe sono dedicate ai collezionisti».

Condivido certamente questi concetti tanto chiari e assolutamente veri, ma vorrei anche aggiungere una frase: «Collezionista si nasce, ma spesso anche lo si diventa».

Con questo voglio dire che in ognuno di noi ci sono quelle doti di cui Lindenberg parla; basta saperle estrarre con un pò di applicazione e insistenza. Certo qualcuno può pensare di non essere portato al collezionismo pensando forse a quel poco di pazienza che si ritrova o a quella scarsa caparbietà che lo regge, ma penso che valga, almeno una volta, la pena di provare. Sono sicuro che i primi risultati che si otterranno saranno un valido sprone per continuare e accrescere l'interesse per il collezionismo.

Vorrei anche precisare che il collezionismo a cui si riferisce Lindenberg è un collezionismo puro, fatto e coltivato con sani principi che non sono certamente quelli della speculazione: ci sono già fin troppi commercianti nel settore!.

Una collezione deve essere prima di tutto una raccolta che piace a noi, fatta da noi, per noi, per quei piaceri e quelle soddisfazioni di cui si diceva poc'anzi.

Se poi la collezione raggiunge anche l'obiettivo di un certo investimento, tanto meglio, ma la cosa deve essere assolutamente non presa in considerazione al momento di incominciare.

Certamente è difficile non pensare al lato monetario, ma la filatelia, quella vera, ed il collezionismo sano lo rinnegano.

Non so a questo punto quanti di noi possono affermare di essere un «collezionista nato», collezionista inteso come lo intendeva Lindenberg, ma certamente si può cercare o per lo meno tentare di diventarlo.

G. E. Orsini

LA SANITARIA VIA G. DEZZA, 58 TELEFONO 98.35.465 MELEGNANO

ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI

Tutto per la gestante e il Bebé - Cinture in lana elastica - Corsetti Ortopedici - Calze elastiche - Cinti per ernie - Sfigmomanometri - Apparecchi per Areosol - Bilance Pesa Bambini - Busti Estetici e Correttivi - Seni, Reggiseni per mastectomia - Termometri, Siringhe e Medicazioni - Scarpe Ortopediche - Noleggio apparecchi Sanitari

CONFEZIONI SU MISURA SERVIZIO MUTUE

LA LUNETA
BANCHETTI E RINFRESCHI
Nozze - Battesimi - Cresime
TRATTORIA TIPICA
SAN ZENONE AL LAMBRO
Prenotazione Tel. 987147

JOLLY RESIDENCE

edilizia d'avanguardia per un moderno habitat

20077 MELEGNANO • VIA TURATI 5

APPARTAMENTI · NEGOZI · BOXES

dotati singolarmente di

— *isolamenti termo-acustici interni ed esterni*
— *impianti centralizzati a controllo singolo per riparto consumi*
— *aria condizionata in tutti gli ambienti - acqua fredda e calda - gas metano*
— *filodiffusione - TV a cinque programmi - videocitofono*
— *marmi - moquettes - parquets - ceramiche di ottima qualità*
— *finestre douglas - porte noce - portoncini sicurezza*
— *tende da sole su tutti i balconi e vetrine negozi*

con servizi comuni quali

— *ascensori automatici tipo idraulico*
— *accesso ai boxes a funzionamento elettronico*
— *portineria centrale - palestra - sala ritrovo e riunioni*
— *giochi all'aperto ed al coperto in zone e saloni attrezzati*
— *mq·6.000 a parco e giardini completamente recintati, piantumati a basso, medio ed alto fusto, attrezzati per relax*

assolutamente garantiti di

— *abitabilità ed accatastamento*
— *mutuo ventennale interesse 9% frazionato ed accollato*
— *consegna chiavi e rogito notarile anche immediati*

contro pagamenti

— *a scelta in ampia gamma di soluzioni, comprendenti anche facilitazioni e tassi agevolati*

u l t i m e o c c a s i o n i

EDILIMPRESA s.a.s.

per informazioni MELEGNANO - Via Castellini 43 - Tel. 9834659
rivolgersi a: MELEGNANO - Via Turati 5 - Tel. 9834143

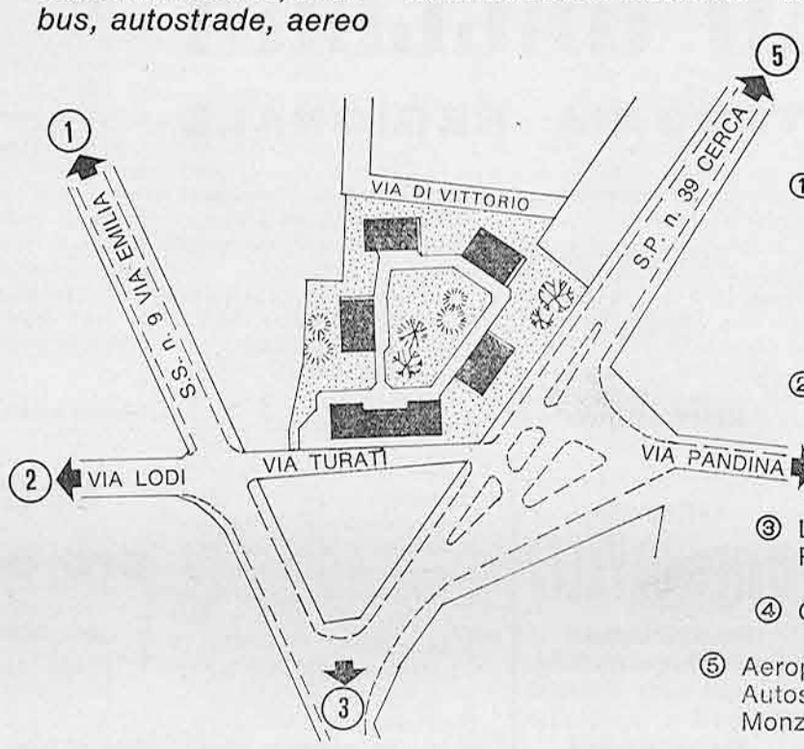
Aria, verde, spazio, giochi, sports..... e la tua casa.

Un vero residence che ti permette di vivere come in città ma immerso nella rilassante tranquillità della incontaminata "bassa milanese" perché realizzato in funzione di:

posizione
geografica ideale per grandi e piccoli spostamenti in treno, autobus, autostrade, aereo

comfort
ad altissimo livello tecnologico sposato a minima intensità abitativa

natura
veramente ampia, rigogliosa ed assolutamente pregiata



① Milano centro km. 15
Milano tangenziali km. 7
Autosole - terminal km. 2
Autofiori - Binasco km. 17
Pavia centro km. 25

② Melegnano centro km. 0,7

③ Lodi centro km. 15
Piacenza - Parma - Bologna

④ Ospedale Melegnano km. 1

⑤ Aeroporto Milano-Linate km. 10
Autoserenissima - Agrate km. 23
Monza - Brianza - Lecco - Laghi

TENNIS

La 4ª edizione del Trofeo Gellera

(continua da pag. 5)

piacevole a vedersi, interessante per il pubblico.

La semifinale tra Garrone e Paveri durata 2 ore e 45 minuti con la vittoria non pronosticata di Paveri dopo tre lunghissimi set ed interminabili scambi da fondo campo con palline liftate che non si alzavano da terra, difficilissime per entrambi da rispondere.

E passiamo alla finale tra Martino e Paveri, finale molto attesa per le qualità di entrambi i giocatori.

Prima del match si intrecciavano i soliti pronostici quasi tutti a favore di Martino ma nessuno pensava che Paveri perdesse in soli due set.

Martino trovava subito la concentrazione necessaria per vincere l'incontro e lo si è visto con le prime botte di servizio: dei veri bolidi che Paveri faticava ad intuire.

Martino, di scuola australiana, seguiva il proprio servizio a rete e chiudeva regolarmente sulla risposta di Paveri, vinceva facile il primo set con il punteggio di 6-1. Il secondo set iniziava con un Paveri trasformato, deciso a rimontare lo svantaggio e si portava subito sul 2 a 0, ma Martino si riprendeva immediatamente ripigliando in mano la partita, infilando 6 games consecutivi, vincendo così la quarta edizione del Trofeo Gellera col punteggio a suo favore di 6-1 - 6-2.

Classifica finale primi 8 posti: 1o Martino (Canottieri Milano) - 2o Paveri (T. C. Monza) - 3o Garrone (T 70 Giussano) - 4o Biancardi (T. C. Bergamo) - 5o Balconi (T. C. Voghera) - 6o Rossi (Canottieri Milano) - 7o Segrè (Canottieri Milano) - 8o Tumiati (T. C. Crema).

Anche il primo torneo Gellera femminile per n. c. si è concluso con esito positivo.

Giunte in finale due giocatrici pronosticate alla vigilia.

Risultato finale Cavadini batte Zampariolo 7-6 - 6-3. Classifica finale primi 8 posti: 1a Cavadini (T.C. Brugherio) - 2a Zampariolo (Canottieri Milano) - 3a Malugani (Junior Tennis Milano) - 4a Manzari (OE Milano) - 5a Gatti (OE Milano) - 6a Fenati (T. C. Pini) - 7a Castelnuovo (Sporting 17) - 8a Oppici (T.C. Brugherio)

C. Sportelli

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministraz.
Melegnano
Via degli Abeti 32
Tel. 98.34.234

Servizio Pubblicità
Tel. 98.34.624

Tipografia Fabbiani
Melegnano
Tel. 98.34.850

Ford

AUTOSARA S.R.L.
TI PROPONE

FIESTA

1) Perchè con Lei puoi percorrere 16 Km. con 1 litro di benzina
2) Perchè con Lei viaggi comodo in 5 persone
3) Perchè ha finiture di qualità superiore
4) Perchè ha il comfort e la silenziosità di una vettura di cilindrata ben superiore
5) Perchè l'80% delle riparazioni si eseguono in meno di 1 ora
6) Perchè ha la robustezza di tutte le Ford
7) Perchè siamo solleciti nelle consegne

AUTOSARA S.R.L.
MELEGNANO
Via Marconi (ang. Bixio) - Tel. 98.35.884/5

BELLONI ONORANZE FUNEBRI

VIZZOLO PREDABISSI - Via Garibaldi, 35 - Telef. 98.34.641
MELEGNANO - Via Giuseppe Dezza, 37 - Telefono 98.30.148

TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI